

MARK MCGOWAN

di francesca cavallo

Animalista, mendicante, fanatico conservatore, nazionalista, cuore infranto, o artista che sia, l'inglese Mark McGowan ha raggiunto una certa notorietà in Inghilterra, orchestrando performance in cui il pubblico e i media diventano complici più o meno volontari di proteste ai limiti della stupidità e di atti che, alle volte, rasentano l'autolesionismo.

Nel 2007, vestito da animalista, con fare vegetariano, ha degustato pubblicamente carne di Corgi, il cane mascotte della famiglia reale, cucinato da Bob e Roberta Smith con spezie e mele.

Immolando l'ignaro animale, McGowan è riuscito a sensibilizzare l'opinione pubblica britannica, tanto da meritare l'approvazione della lega contro il maltrattamento sugli animali, verso le brutalità inflitte alle volpi dal principe William e dai "suoi compari".

McGowan abbraccia le cause più diverse, e i media rispondono interessandosi alle sue rimostranze come aneddoti atti

a riempire le pagine dell'intrattenimento. Anche se non è sempre quella dell'arte, questa lettura dei fatti, degli organi di comunicazione gli consente di superare il muro dell'indifferenza e di essere spesso visto, non della cronaca con titoloni a piena pagina come *Artista nell'intento di baciare una fotografia di Tony Blair per 200 euro il giorno delle elezioni / Artista vuole salvare l'England malata con un bagno di fagioli con due patatine infilante nel naso / Artista mette la sua testa per due settimane / Artista va in giro con un megafono gridando ai passanti "hey tu grasso!" / Artista lancia le automobili con le chiavi.*

McGowan cavalca la stupidità intendendo il gesto comunicativo capace di trascendere ogni differenza di generi, casalinghe ed anziani, bambini, vigili urbani, giornalisti, collezionari, gente del mondo dell'arte, culti ed oppositori. Fare l'idiota è un metodo infallibile per veicolare un messaggio, ma non è facile e tanto meno non è da tutti.



Quando poi lo scemo del villaggio si insinua nel territorio dell'arte pubblica, allora entra in gioco la sua capacità di sollevare questioni ed intervenire in un sistema di relazioni umane attraverso la sua estetica.

L'animalista/mendicante/fanatico/nazionalista agisce sul quotidiano con una perseveranza incontestabile. Osservando la società contemporanea, individua con astuzia il tormentone da utilizzare per mettersi in scena con azioni che la gente puntualmente riconosce come insensate ed antisociali.

Lo scemo si lascia travolgere dal sentimento della vergogna e del suo superamento, per godersi lo spettacolo umano scatenato dai suoi comportamenti: rabbia, divertimento, antipatia, repulsione, interesse. Le persone, con le loro reazioni, diventano allora l'oggetto dell'arte di Mark McGowan. Che sia in una galleria o preferibilmente la strada, l'arte della partecipazione non agisce come intrattenimento, ma si sviluppa e si modella secondo chi ne è parte.

Essa ha la capacità di intervenire su quel sistema estetico che il mondo dell'arte dedica a musei e gallerie per ricongiungerlo con la vita di chi normalmente va a lavorare, prende l'autobus, legge il giornale.

Cosa accade allora quando lo scemo del villaggio entra nel territorio sacro della galleria d'arte?

In una delle sue prime mostre (*Annual Leaves*, 2005), l'artista si è inchiodato un piede al muro della galleria e come un quadro si è lasciato lì, rifiutandosi di andare via. Negando il normale decorso della sua performance si è inflitto un *extra-time* d'esposizione con un atto tanto violento quanto spiazzante.

In *Running Tap* (2006), il Mark sensibile ai problemi dell'ambiente ha pianificato di aprire il rubinetto dell'acqua alla House Gallery a Camberwell, e di lasciarla scorrere per un anno, sprecando così 15 milioni di litri d'acqua. A causa delle numerose rimostranze e dell'intervento delle autorità, la performance è stata interrotta dopo tre giorni, generando un polverone di polemiche da fare invidia



Sausage Chips and Beans, 2004 London

anche a Green Peace. Con questo gesto antisociale, Mark ha fatto il verso al paternalismo di una certa arte socialmente impegnata, semplicemente lasciando aperto il rubinetto dell'acqua fredda.

Durante la mostra *The Pitz*, nel maggio 2008, il collettivo artistico *cosmic-megabrain* (di cui è parte chi scrive) ha ospitato una performance di McGowan, dando così inizio ad una collaborazione ancora in atto che lo vede spesso corresponsabile di happening trasversali tra arte musica e performance. In *Dog Fight* (2008), nei panni di un cane-peluche in tenuta da scolareto rosa, McGowan ha messo *ko* un suo simile avversario verde vestito, in un vero e proprio incontro di box all'ultimo sangue con tanto di arbitro, round e scommesse del pubblico. Con l'immagine di un fenomeno da baraccone in tenuta da scolareto, egli ha così interpretato magistralmente il senso di *The Pitz*, un evento che invitava artisti e pubblico a celebrare lo spirito della degenerazione, "lo stato originale di ogni vero artista che

soffre e riflette le piaghe inflitte dalla civiltà”!

Quando, invitato in Libano, l'artista ha rotto il ghiaccio con la città di Beirut facendo comunella con un gruppo di giovani break dancers locali, il cortocircuito di culture e contesti che ne è nato ha favorito uno scambio senza precedenti dando vita al lavoro *Beirut Boys* (2008).

In occasione di *Spiritual Promises*, la mostra organizzata da *cosmic* in collaborazione con l'associazione di Beirut *98weeks*, break dancers si sono sfidati sullo sfondo delle opere d'arte, in una competizione senza esclusione di colpi ad effetto e fino all'ultima acrobazia, mentre il giudice McGowan teneva il ritmo della competizione fino a decretare insieme al pubblico il vincitore. Assurdo, ironico, tragicomico, lo humour di Mark McGowan sembra un escamotage per sfuggire dall'accondiscendenza e al pater-

nalismo con cui il mondo dell'arte guarda spesso al sociale; catturando il pubblico e contagiandolo con gare all'ultimo hamburger, incontri di box tra peluche o premiazioni del più acrobatico break dancer, la sua è un'arte che non teme l'intrattenimento, ma come la satira lo usa a proprio piacimento.

<http://cosmicmegabrain.blogspot.com/>

